



ATTI *della*
ACCADEMIA PELORITANA
DEI PERICOLANTI

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

XCVIII 2022

ISSN 2723-9578



ATTI *della*
ACCADEMIA PELORITANA
DEI PERICOLANTI

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

XCVIII 2022

DIRETTORE DEL COMITATO EDITORIALE

Vincenzo Fera

COMITATO EDITORIALE

Michela D'Angelo

Vincenzo Fera

Giuseppe Giordano

COMITATO DI REDAZIONE

Anita Di Stefano

Francesco Galatà

Sandro Gorgone

REFERENTE TECNICO

Nunzio Femminò, *Sistema Bibliotecario di Ateneo* - Messina

La Rivista ha periodicità annuale.

I saggi pervenuti alla Rivista sono sottoposti al vaglio del Comitato editoriale e in seguito affidati alla valutazione di due revisori, secondo un procedimento rigorosamente anonimo.

«Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti»
is an International Peer-Reviewed Journal.

Contatto principale: atti.classelfba@accademiapeloritana.it

Sito web: <https://cab.unime.it/journals/index.php/APLF/>

SOMMARIO

Per Maria Gabriella Adamo

Atti della Giornata di studi

(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 28 giugno 2022)

RENÉ CORONA	
<i>Per una presentazione</i>	7
PAOLA LABADESSA	
<i>Percorsi e regards 'di là del mare' nella poesia di Maria Gabriella Adamo</i>	11
MARIA ROSARIA GIOFFRÈ	
<i>Sulle prose di Gab, con amore</i>	21
GIUSEPPE RANDO	
<i>L'incantevole Giardino di là del mare di Maria Gabriella Adamo</i>	33
ANDREA GENOVESE	
<i>Francesisti sullo stretto. Poesie e prose di Maria Gabriella Adamo</i>	45
<i>Bibliografia degli scritti di Maria Gabriella Adamo</i>	47
<i>Tavole</i>	57

Il Sud di Pasolini

Atti della Giornata di studi per il Centenario

(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 8 settembre 2022)

ANTONIO SICHERA	
<i>L'alba meridionale di Pasolini</i>	65
NOVELLA PRIMO	
<i>Nel «Sud dolce e tempestoso»: itinerari diaristici pasoliniani</i>	79

GIORGIO FORNI
Pasolini, Gramsci e la questione meridionale 95

ELVIRA GHIRLANDA
*Santità e dannazione: la dimensione purgatoriale del Sud
tra Pasolini e Vittorini* 115

Contributi dalle sessioni accademiche

ROBERTO BARILLÀ
Camus, Agostino e il problema del male 143

Per Maria Gabriella Adamo

Atti della Giornata di studi
(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 28 giugno 2022)

a cura di René Corona

PAOLA LABADESSA

Percorsi e *regards* ‘di là del mare’
nella poesia di Maria Gabriella Adamo

Quando René Corona mi chiese di prendere parte alla presentazione del volume, la prima sensazione, accostata ad una profonda gratitudine, fu di autentica impreparazione. Quali pensieri, emozioni, riflessioni, avrei potuto condividere, se non il privilegio di essere stata l’ultima allieva di Maria Gabriella che, direttore della mia tesi di dottorato, qualche mese dopo il mio esame finale, andava in quiescenza.

Mi sento in dovere di ringraziare René per il dono che fa a tutti noi della raccolta di poesie e racconti di Maria Gabriella Adamo, *Il Giardino di là del mare*. Un’opera che ci stupisce, pur se al corrente delle innumerevoli doti dell’autrice, per la quantità di materiale e il contenuto, e che ne lascia trasparire un ritratto quasi inedito. Immaginiamo complesso il lavoro di recupero dei suoi scritti – non sempre facile ritrovare, identificare, decifrare le migliaia di appunti, note, promemoria, in quel suo garbato disordine, di cui adesso, quali preziose reliquie, io stessa conservo quelle a me destinate.

Ripercorrere, soffermarsi o sfogliare anche rapidamente i suoi componimenti è come (ri)scoprirli, scorgere aspetti nuovi della sua personalità, perché si sa, Maria Gabriella non finisce di sorprenderci e, oggi, lo fa attraverso quest’opera.

Come scrive René nella *Presentazione*, «la poesia è sempre stata una fonte necessaria cui attingere o cercare pace e serenità attraverso le voci

interiori»¹. V'era poesia, mi permetto aggiungere, anche nel suo modo di essere, nel suo congiungere quotidiano e onirico, materiale e spirituale, fermezza e dolcezza, determinazione e gentilezza.

Poesia della quotidianità, racconto della solitudine, emozioni minime o smisurate, aneliti di divino tra incanto di natura, echi cristiani e richiami mitologici. Un andirivieni nel tempo, tra passato e presente, e nello spazio – come le liriche ispirate dall'infinito movimento naturale e meccanico dello e sullo Stretto, quello stesso *Stretto d'acqua* che l'ha donata a Messina (nel suo spostarsi dalla natia Villa S. Giovanni), successivamente al mondo intero, e che ora l'ha definitivamente ripresa per riportarla, secondo un moto inverso, «di là del mare».

La raccolta debutta con *Sfantasiare*, la sezione del gioco di intrecci del tempo, infanzia e maturità, assenza e ricordo. Ne fanno parte liriche dedicate ad affetti molto cari, «sfidando l'assenza e cercando frammenti di un'ostinata presenza»², al vissuto dei luoghi con gli occhi del presente, ad uno dei suoi amori più grandi, la *gattofilia*, declinata tra code feline a punto interrogativo sul mondo e «respiro musicale per oboe e clarino»³. Non a caso, mi piace ricordare che, quale immagine del suo contatto Whatsapp, mamma gatta e gattino fanno ancora capolino nelle nostre rubriche telefoniche.

Il reiterarsi dei prodigi di natura (*A una Rosa*), nature morte rese immemori dalla scrittura, amarezza di amicizie increspate, sino allo spleen dell'uomo contemporaneo, due versi concepiti di notte («Le formiche nidificano | nel cranio dei ragionieri»)⁴ sono alcuni dei temi presenti nella sezione *Disamori*, ove il sentimento può essere anche espressione del dubbio, dell'insoddisfazione. Ecco allora che lo stesso componimento viene, a volte, declinato in due versioni. Sembra quasi ritornare quel petrarchesco invito a coloro che ascoltano in rime sparse il suono, in quel «Tu che spargi diserbante»:

¹ *Il Giardino di là del mare. Poesie e racconti di Maria Gabriella Adamo*, a cura di R. CORONA, Paris - Alberobello 2022, 10. D'ora in avanti, nelle note a seguire, tranne laddove espressamente indicato, si farà riferimento a questo testo citando il titolo del singolo componimento e la pagina.

² *Sfantasiare I*, 18.

³ *Gattamore II*, 25.

⁴ *Spleen 86*, 51.

Tu che spargi diserbante
sulla zolla beante
beata
che aspetta la semenza
seminale [...] ⁵

Tu che spargi diserbante
sulla zolla che aspetta
beante
la seminale semenza [...] ⁶

Oppure in *Sogno d'estate*, composta a Lipari nella piena calura del 17 agosto 1993, tra fantasmi del passato e irrealtà del presente:

non so più se sia festa o funerale
Ma l'importante
è che tutti sorridono ⁷

Non so più se sia festa o funerale
Ma l'importante
È che tutti sorridano ⁸

ove il verbo conclusivo, coniugato al presente o al congiuntivo cambia del tutto la visione.

Un continuo interrogarsi sul senso della vita, sospesa tra desideri di cielo e «chiodi che figgono le mie ali contro una terra di cemento» ⁹. La consolazione è lì, pronta ad essere ritrovata nella natura, i cui fondali marini tutto contengono, tutto racchiudono.

Torna al centro dell'opera, la raccolta *Stretto d'acqua*, già pubblicata a Messina nel 2001. Lo Stretto di Messina, «stretto confine» dal duplice volto «tra terra e terra» ¹⁰ ma intrecciato di «reti | fra l'uno e l'altro Faro» ¹¹, che sfiora due mondi in un unico abbraccio, tra mitologici richiami e horcyniani ricordi, ne ha scandito lo sguardo e la lirica.

Lo Stretto che non divide ma unisce due terre, due mondi appartenuti a Maria Gabriella. Su questa dualità che si interseca e, a volte, si allontana, si svela molta poesia:

La mia terra
è terra di vita e di morte
di verdi colline terrazzate

⁵ [*Tu che spargi diserbante 2*], 48.

⁶ [*Tu che spargi diserbante 2 bis*], 49.

⁷ *Sogno d'estate*, 88.

⁸ *Sogno d'estate II versione*, 89.

⁹ *Quale vizio segreto*, 60.

¹⁰ *Uccelli d'acqua*, 65.

¹¹ *L'Attesa*, 69.

e di radici scure
che affondano in faglie incandescenti¹².

Quasi un ostinato musicale, che ritorna, anaforicamente, nelle strofe successive:

È terra dove la parola è greve [...]

È terra di ulivi | severi come profeti [...]

È terra aspra | fatta di odori ossa e sangue [...]»¹³

Anafore che si ritrovano anche altrove: Almeno il sole [...] | Almeno non ci infligge | il calore vitale [...] | Almeno il grido | ricade fioco [...]» per ricapitolarsi in quel finale «E resta il dubbio»¹⁴.

Un'esistenza condotta tra «Villa di seta in fiore» e Casa di Messina, il «Giardino di là del mare» che René ha scelto come titolo all'intera raccolta e che, tra gli altri, offre significativi spunti sul mondo interiore di Maria Gabriella:

Mi accolsero danzanti fioriture
Di bianchi gelsomini d'autunno
e di buganvillee dal cuore di viola
Sospinte dallo stesso vento di scirocco
Dei cortili profumati di allora
Giunsero poi a fine anno
Fioriture improvvise di mimose
Con doni di grappoli gialli
Come imprevisiti ospiti gentili
Giunti di sorpresa per fare festa

Occhieggiavano ne fogliame
Piccoli gatti timidi e lesti
Cieli di palme e lune
Scivolavano come sempre sullo Stretto

E il Giardino di là del mare
Divenne approdo
E su radici profonde si innalzò la mia Casa¹⁵.

¹² *Ritorni*, 70.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Disamori*, [*Almeno il sole*], 59.

¹⁵ *Casa di Messina*, 94.

Creatura rinnovata, novello *Adamo*, in un Eden terrestre, peloritano, ove Flora la accoglie. Eden che non esclude l'elemento acqueo (lo Stretto), respira di scirocco, non rivela presenza umana ma solo «piccoli gatti timidi e lesti». Un Giardino che diventa ora «porto» sicuro, ora Casa, ove è possibile ritrovarvi un richiamo alla evangelica casa costruita sulla roccia. Casa innalzata su radici profonde, quelle stesse radici scure di *Ritorni*.

Il «di là del mare», poi, visto dalla prospettiva calabro-sicula, quasi eco rovesciata al *Di qua dal faro* consoliano, dove l'isola è raccontata partendo proprio dal mare¹⁶.

Forte nei versi adamiani, il fascino della natura sui sensi e sulle percezioni, sottolineato da un cromatismo possente che accresce la forza simbolica del testo tale da delineare lo spazio del vissuto, che rinvia anche a quel *locus amoenus* di tanta letteratura, creando una rete di valori di stupore, energia, *grandeur*, movimento.

Posto il rapporto tra essere e spazio, ove l'essere è ospite, beneficiario immoto ma coinvolto nei sensi, nel ricordo del passato che si fa, ancora una volta, presente («cortili profumati di allora»), stupefatto di tali prodigi, un semantismo che rimanda al movimento (*danzanti, sospinte, giunsero, scivolavano*), alla imprevedibilità (*improvvisi, imprevisti, sorpresa*), definisce il territorio, quell'Eden da cui solo la scomparsa definitiva la allontanerà.

«Valori semantici addizionali»¹⁷, insiti, d'altra parte nel linguaggio poetico, indicazioni affettive, metaforiche, peggiorative o migliorative che integrano il senso denotativo del significante e lo rinviano verso indicazioni apprezzative o dispregiative.

Calabria e Sicilia tornano spesso tra i versi, identificate in siti precisi (casa d'infanzia, casa di Messina, Monte Cocuzzo, il Campanile del Duomo di Messina, per citarne alcuni) o in luoghi non ben definiti se non fortemente abbarbicati nel suo cuore e nel suo intimo.

Assenza, attesa, ciclicità, i temi che si riaffacciano nei suoi scritti, alimentati «di frammenti della vita degli altri»¹⁸. Il senso della ciclicità scandisce, poi, l'esistenza: dalla nave che ripercorre in un infinito andirivieni lo

¹⁶ V. CONSOLO, *Di qua dal faro*, Milano 2001.

¹⁷ Vd. C. KERBRAT ORECCHIONI, *La Connotation*, Lyon 1983.

¹⁸ *Per la prima colazione*, 123.

Stretto, ai rintocchi dell'orologio del Duomo di Messina («una corta ciclica eternità | scandita dai ruggiti del Leone | e dal cantare del Gallo | di fronte al Sole»), allo «scorrere immoto dei fiumi sacri» – riferendosi qui alla personificazione dei fiumi rappresentati nella fontana di Orione¹⁹.

Animo estremamente sensibile, persino la strage di ulivi a Gaza nel 2006 diventa occasione per un componimento, ma anche il dramma dei migranti nel Mediterraneo, richiamato da versi di cruda durezza («pesci di carne umana | specialità | del grande Mar Mediterraneo»)²⁰, la scomparsa di Valeria Solesin, in memoria di Graziella, dei bimbi anonimi scomparsi a Saipan, Bosnia, Rwanda, Liberia, fino alla Siria del 2013, bambini divenuti «legno secco, croce viva» ai quali dedica una dolce ninna nanna²¹.

Poesie che diventano preghiere, come quella per il Cristo velato di Napoli, «dove il marmo | si fa carne | senza più dolore»²²; o nella medesima sensazione del Cristo nel Getsemani ove il dubbio l'assale: «Dubito del mio Padre | del Fato | dell'Amore»²³ in un impeto di rinnovata Passione, tutta personale. Dubbio sull'esistenza, sull'amore («dove e quando ho conosciuto quelli che mi hanno amata?»²⁴), sul dolore, come nella ballata al canarino del '43 che ci riporta alla Messina bombardata:

[...] chissà poi se è vero
che dal dolore viene la gioia
o non sarà poi vero il contrario
che dalla gioia viene il dolore?²⁵.

Non mancano i versi dedicati a persone care – la madre, presente in un intenso componimento sospeso tra presenza di ieri e assenza di oggi; il padre, al quale si rivolge nel francese del cuore («C'est par ces journées | douces de pluies | hors des brouillards | caressant la vitre | pendant que la fumée | voltige dans la cuisine | que je te cherche»); sembra quasi sentirla

¹⁹ *Orologio del Duomo*, 96.

²⁰ *Alla nostra tavola*, 95.

²¹ *Berceuse per un bambino*, 126.

²² *Cristo Velato*, 90.

²³ *Preghiera*, 106.

²⁴ *Separazione*, 116.

²⁵ *Il Canarino del '43*, 108-09.

rievocare gli affetti più intimi, la zia Melina, «Madre-Casa», o anche ritrovare una simpatica «radiosveglia | rubasogni».

Anche la lingua è spinta alle potenzialità creative e capacità di rinnovarsi più estreme, specie in *Regressioni*, la sezione del ritorno all'infanzia, ove risuonano le note fantasiose del linguaggio dei bambini tra sentori onomatopeici («fricando sgunucchiato | lindinindando furra»), spinte aggettivali («pricopoprosa spica»), echi vernacolari («stutata s'allesi» o «schinicchia nacatilla»)²⁶.

Anima poliedrica, capace di emozioni di alta intensità, momenti solenni, come anche di *divertissements* puri:

Fa un piovasco
a Revigliasco
ed io sono senza casco
ma se metto il mio bel basco
posso andare a sentire Vasco
fa un piovasco
a Revigliasco
e si bagna pur Bagnasco
io però non ci riasco
se mi porto dietro il fiasco
è ben certo che rinasco²⁷.

E non mancano le filastrocche, come la simpatica monorima sulla scelta di cosa mettere per andare a Vulcano «per un accordo perfetto | che dia un buon effetto | e migliori il mio aspetto»²⁸. L'incertezza tra un «burkini e corpetto» o «vecchio bikini» si conclude con una saggia decisione:

decido di getto
acquisto un nuovo rossetto
rinuncio alle Eolie e rimango
hélas in riva allo Stretto.

Francesismi qua e là, sorpresi spesso in quel *ailleurs* e *autrefois*, sfociano poi nella sezione che René ha titolato «Douce France», interamente in lingua francese. Sette componimenti tra i quali scegliamo, in particolare,

²⁶ [*Irzivole cotugne*], 39.

²⁷ [*Divertissement*], 31.

²⁸ *Filastrocca monorima dedicata a Marina (e anche a Mumirio)*, 86.

una brevissima prosa scritta «le 18 juin d'un été quelconque» e intitolata *La déesse de Vulcano*, per soffermarci un attimo e condividere con lei il momento intenso dell'avvicinarsi all'eoliana Vulcano, isola prediletta:

En approchant de Vulcano par le petit bateau, c'est la femme-Déesse qui m'apparaît au loin. Elle est allongée sur le sommet du rocher, qui est de sa même substance, dans la lumière noire du zénith.

Richiami ancestrali alla Dea-Madre con le proprie capacità generatrici, nel processo effusivo di materia o aspetto morfologico del territorio, in un cromatismo ossimorico (*lumière noire*) ove il nero ammantava le sembianze.

Et le jeu des perspectives me fait songer qu'elle se conjoint, souterainement, avec le Dieu Vulcain, dont les entrailles embrasées fusionnent dans son ventre de pierre vive. C'est peut-être, l'un des mystères de l'île, la source de son énergie inépuisable. Qui sera l'enfant prodigieux qui va naître de cette fusion amoureuse²⁹?

Prodigioso e fecondo l'incontro-congiunzione tra cielo e abisso, *femme-Déesse* e *Dieu Vulcain*, divinità primordiali e mitologie classiche, in un atto creativo, «source de son énergie inépuisable»: «Qui sera l'enfant prodigieux qui va naître de cette fusion amoureuse?». Ed ecco che dopo la fase generatrice, la *femme Déesse* muta in *femme-Mère*, per poi mineralizzarsi in *Déesse de pierre*.

L'atto creativo concluso si materializza nel gioco di prospettive; è l'isola stessa a crescere, man mano che l'aliscafo vi si avvicina, e a riumanizzarsi («elle semble me donner la bienvenue et me rassure»). Cambiamenti di materia, di stato, tra sacro e profano, fusioni amorose, che fanno dell'osservatrice, un Io che «découvre [et peut] imaginer», complice e custode di questo mistero. Viaggiatrice dei nostri tempi, ma incantata dall'Altro, alla stregua di grandi viaggiatori del passato – di cui si è, tra l'altro, occupata nella sua immensa produzione scientifica³⁰ – nel loro approssimarsi all'isola.

²⁹ *La Déesse de Vulcano*, 144.

³⁰ Ricordiamo, qui, in particolare, *Le Port de Messine, l'emplacement du Phare et le Déroit à travers les témoignages de quelques voyageurs et chroniqueurs français au tournant de 1860*, in *Making waves in the Mediterranean. Sulle onde del Mediterraneo*, a cura di M. D'ANGELO - G. HARLAFTIS - C. VASSALLO, I, Messina 2010, 689-702; M. DU CAMP, *Expédition des Deux-Siciles. Souvenirs personnels*, edizione integrale a cura di M. G. ADAMO, Moncalieri - Torino, 2011; Trinacria. Promenades et impressions siciliennes

Terra di forti contrasti cromatici, Vulcano, sarà, invece, sottolineato altrove, dall'ossidiana («fuoco di lava rappreso | alchimia dal rosso al nero»³¹) alla polvere nera illuminata da «stelle colorate scintillanti»³².

Chiude la raccolta la sezione dedicata ai poeti. Echi baudelairiani erano già apparsi in quelle *Correspondances* dei giochi a due che segretamente possono incontrarsi. Al marionettista il compito di individuare «quali fili tirare per farli incontrare»³³. Fili che torneranno anche in *Separazione* («Qualcuno che mi somiglia occhieggia | ritirando ad uno ad uno | i fili di una tela mai compiuta»)³⁴.

Allo stesso Baudelaire dedica una lirica (*Disarticolata voce*), come pure a Federico Garcia Lorca (*Federico dentro il carcere*), Primo Levi e altri ancora. E non poteva mancare lei, l'amata maestra, Maria Luisa Spaziani, «Madame», ricordata dopo la sua scomparsa nel 2014 in cinque versi:

Forse il tuo corpo è ora
in quella grande nuvola rosa
che transita fluida e distesa sopra lo stretto di Messina
nella luce del primo tramonto³⁵.

Forse ora anche noi possiamo dire, cara Maria Gabriella, che non smetterai di transitare sullo Stretto in una grande nuvola rosa alla luce del tramonto. Una luce che sempre si irradierà da te e su di te.

Troppo breve quel tempo trascorso con te per poter attingere, non solo su linguistica, letteratura o docenza. Sulla tua persona, quale sei.

Inatteso il distacco per poter portare a termine quell'altro lavoro che, ancora una volta, qualche mese prima mi aveva affidato, nelle fasi preliminari di trascrizione e che avresti voluto portare avanti ad onore di un grande messinese e di un nome importante della francesistica.

Nostro desiderio è completarlo adesso in tuo onore, se lo vorrai, «[...] così il gioco riprende sfidando l'assenza e cercando frammenti di un'ostinata presenza» (*Sfantasiare* 1, gennaio 2019).

(1903) di A. Dry. Messina «*au seuil de la Sicile*» prima del 1908 in *Odeporica e dintorni. Cento Studi per Emanuele Kanceff*, a cura di P. MENZIO e C. KANCEFF, Moncalieri - Torino 2011, 1075-96.

³¹ *Per Enrica*, 130.

³² *Camicia di stelle*, 128.

³³ *Correspondances*, 27.

³⁴ *Separazione*, 116.

³⁵ *A Madame* (3), 154.

Abstract

La raccolta delle poesie di Maria Gabriella Adamo, pazientemente recuperate e organizzate da René Corona nel volume Il Giardino di là del mare che ne accoglie anche prose e racconti, ci consente di esplorare il mondo interiore di Maria Gabriella che ha spesso affidato alla poesia la voce del suo intimo. Le nove sezioni in cui si articola la raccolta poetica, a volte divise in sottosezioni, ci permettono di entrare, in punta di piedi, in questo mondo che si muove, nell'intreccio del tempo, tra infanzia e maturità, assenza e ricordi, permeato di emozioni, accenni onirici e sensazioni forti ma che non si sottrae, con grevi interrogativi, all'espressione del dubbio, dell'insoddisfazione, della solitudine. Anima poliedrica e sensibile, capace di abbracciare temi diversi che vanno dall'attualità alla note più profonde, la scrittura poetica di Maria Gabriella, alterna momenti di grande intensità e, talora, di amaro realismo, a divertissements puri e ironici, per giungere, quale novello Adamo, apice del percorso di vita e di scrittura, in quell'Eden, quel Giardino di là del mare che titola la raccolta, che le consente di vivere la dualità dello Stretto, quale luogo simbolico, in cui la Natura la accoglie con le sue fioriture e le sue creature, e di cui fa definitivamente la sua dimora: «E il Giardino di là del mare | Divenne approdo | E su radici profonde | Si innalzò la mia Casa».

The collection of poems by Maria Gabriella Adamo, patiently recovered and organized by René Corona in the volume Il Giardino di là del mare which also contains prose and stories, allows us to explore the inner world of Maria Gabriella who has often entrusted to poetry the voice of her intimate. The nine sections that compose the poetic collection, sometimes divided into subsections, let us enter, tiptoe, in a world that moves, in the interweaving of time, between childhood and maturity, absence and memories, permeated with emotions, dreamlike hints and strong sensations but that does not escape, with heavy questions, the expression of doubt, dissatisfaction, and loneliness. A versatile and sensitive soul, capable of embracing different themes from current events to inner notes, the poetic writing of Maria Gabriella, alternates moments of great intensity and, sometimes, of bitter realism, to pure and ironic divertissements. Like a new Adam, she reaches the apex of the path of life and writing, in the Eden, the Garden beyond the sea that headlines the collection. It allows her to live the duality of the Strait of Messina, as a symbolic place, in which Nature welcomes her with its blooms and its creatures, where she finally places her home: «E il Giardino di là del mare | Divenne approdo | E su radici profonde | Si innalzò la mia Casa».



Articolo presentato nel settembre del 2022. Pubblicato online nel maggio 2024.

©2022 by the Author(s); licensee Accademia Peloritana dei Pericolanti (Messina, Italy).

This article is an open access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti - Classe di Lettere Filosofia e delle Belle Arti
XCVIII 2022

DOI: 10.13129/2723-9578/APLF.4.2022.11-20